Laurea honoris causa a Megalizzi

Trento, Mattarella ricorda il giornalista ucciso nell'attentato jihadista al mercatino di Strasburgo

TRENTO

Sono passati poco più di due anni e mezzo da quando, una gelida sera del dicembre 2018, Chérif Chekatt, terrorista islamico, sparò alle persone che passeggiavano a Strasburgo, vicino al Mercatino di Natale. Tra le vittime c'era un ragazzo trentino di 29 anni, Antonio Megalizzi, giornalista e studente, appassionato di Europa e di Unione europea. Ieri ha raggiunto uno dei tanti suoi obiettivi: laurearsi in European and International studies all'Università di Trento.

Un riconoscimento che gli è stato conferito honoris causa alla memoria dal rettore Flavio Deflorian alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del presidente del Parlamento europeo Davide Sassoli e sotto gli occhi emozionati e commossi della fidanzata Luana Moresco, che ne porta avanti il progetto con la Fondazione Megalizzi, dei genitori Annamaria e Domenico, della sorella Federica, dei tanti amici che gli sono sempre stati accanto. «Quella di Antonio Megalizzi per l'Europa non era semplice curiosità - ha detto il presidente Mattarella -. Era il desiderio, l'attitudine, il progetto di comprendere e di far comprendere. La consapevolezza dell'importanza dello spirito critico nel confronto di opinioni. E questa attitudine era particolarmente rivestita nei confronti dell'Unione europea, di questo grande storico processo che è in corso e che sta realizzando una condizione unica al mondo di pace e collaborazione, di tutela dei diritti e della democrazia, che è la base, l'anima dell'Unione europea». Alla cerimonia era presente anche il presidente del Parlamento Europeo Davide Sassoli, che ne fa commemorazione la figura e la determinazione con queste parole: «E oggi assumono un significato particolare, alla luce del ruolo possiamo assegnargli in virtù dell'impegno profuso durante il breve corso di un'esistenza interrotta così tragicamente e così presto: «Il Parlamento europeo era la passione di Antonio. L'Unione Europea è una straordinaria storia di successo e Antonio ci avrebbe aiutato a parlare di tutto questo». —UB.COR.

La foto da un tweet della fidanzata: «Questa è la laurea di Antonio»

La fidanzata dello studente: «Lottiamo contro le fake news sull'Ue
Il Capo dello Stato ci è sempre rimasto vicino con discrezione»

«Non c'è odio per gli assassini preferisco realizzare i suoi sogni»

[illegible]

Ubaldo Cordellini / TRENTO

«Non c'è odio in noi. Non vedo perché non perdonare. Per odiare c'è bisogno di troppe energie e noi, io, la sorella di Antonio, Federica, i suoi genitori Annamaria e Domenico e tutti i suoi amici, a partire da Caterina Moser che era con lui la sera dell'attentato, quelle energie preferiamo metterle per realizzare i suoi sogni e i suoi progetti». Luana Moresco è la fidanzata di Antonio Megalizzi, nonché la presidente della fondazione che porta il suo nome e organizza progetti per la diffusione di un'informazione corretta contro le fake news sull'Europa.

[illegible]

«Molto. Io, Federica, tutta la famiglia e tutti gli amici di Antonio siamo molto orgogliosi di lui. Questa è la sua laurea. Ci teneva e ci aveva lavorato tanto».

[illegible]

«S'era iscritto al corso di laurea magistrale in European and International studies nel 2017, qualche anno dopo aver conseguito la triennale. Lavorava da anni in radio. Ha sempre lavorato durante i suoi studi: non era per niente semplice conquistarli, però lo faceva con passione. Si svegliava alle 6 e andava a lezione, poi a Rovereto alla radio, collaborava con Europhonica, dedicava del tempo a me e andava a dormire sempre molto tardi, ma non si lamentava mai».

[illegible]

«Il presidente ci è sempre stato vicino con discrezione, fin da quando è venuto a Ciampino ad accogliere il ritorno della salma di Antonio. Si è informato sui progetti della Fondazione e su come stanno andando avanti. È stato un momento molto toccante».

[illegible]

«Mi mancano il suo sorriso e i suoi abbracci, la sua ironia, la sua passione nel fare le cose. Sono orgogliosa di lui e continuo a lavorare perché riesca a realizzare i suoi sogni con la Fondazione».

Che progetti ha la Fondazione?

«Molti. L'ultimo è "Ambasciatori", nato per formare tanti giovani che vadano nelle scuole, a partire dalle elementari, a parlare di Europa e di buona informazione, a portare avanti gli ideali di Antonio contro le fake news e per la costruzione di un'Europa casa di tutti. Lui voleva far capire che l'Europa non è solo Strasburgo o Bruxelles, ma anche nella rotonda sotto casa ci sono tanti progetti di sviluppo e coesione. E ora, con il Next generation Europe, questa importanza crescerà ancora».

[illegible]

«Antonio era una persona entusiasta, sempre in movimento. Ti portava il caffè alle sola mattina presto, ti faceva le domande più inaspettate, c'era sempre per tutti, anche quando era stanco. Antonio era musica, cinema, letteratura, ironia, simpatia e irriverenza. Metteva sempre una sua particolare verve in tutto quello che faceva, anche nel linguaggio pop con cui raccontava l'Europa. Semplice, ma mai banale. Antonio era Antonio». —

Terza edizione dell'iniziativa per l'Europa nell'80esimo anniversario del Manifesto di Ventotene

Parte la Natalonga contro i sovranismi

[illegible]

VENTOTENE

Occhialini per guardare il fondo dello specchio di mare all'origine del sogno europeo, senza pinne di salvataggio, e bracciate forti per sconfiggere il veleno del sovranismo e dei confinamenti. E respiri profondi, perché rossigeno alla sfida e non soffocare nella melma del negazionismo. 1700 metri a nuoto dall'isola di Santo Stefano, oggi riserva naturale dell'arcipelago delle Ponziane, fino al 1965 sede del carcere dove venne rinchiuso anche Sandro Pertini, a Ventotene. Parte oggi la Natalonga per l'Europa, la gara non competitiva in acque libere organizzata dall'associazione EuropaNow! con Acmos e la fondazione Benvenuti in Italia, in collaborazione con il comune di Ventotene e la rappresentanza in Italia della Commissione europea. Alle 14, protetti da un cordone di barche e volontari scenderanno in acqua sportivi e non sportivi arrivati da tutta Italia e da diversi paesi d'Europa, per dire no alle roccaforti dei nazionalismi e rilanciare, a pieni polmoni, il sogno di un'Europa unita, nel segno dell'accoglienza, una Europa che non lascia indietro nessuno, né in mare né a terra. In questa terza edizione l'obiettivo è 80 nuotatori nel mare azzurrissimo che va da Santo Stefano a Cala Nave, già colorata da centinaia di cuffie lo scorso anno: quest'anne determinata a lasciarsi alle spalle la prigionia della pandemia. Ottanta, un numero che richiama proprio l'80esimo anniversario del Manifesto di Ventotene, il testo redatto da Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni, che nel 1941, proprio qui, da dove domenica volerà in cielo la mongolfiera ecologica di EuropaNow!, ebbero la forza di immaginare un'Europa libera, unita e solidale in un momento in cui il Vecchio continente sembrava destinato a subire per sempre il giogo del nazionalismo.

Un'immagine dei giovani a Ventotene pronti alla Natalonga

«Bisogna raccontare a tutte soprattutto ai giovani quello che è accaduto nel Novecento, chi erano quei confinati e perché li avevano mandati a Ventotene. La memoria è la cosa più importante, perché se noi facciamo di tutto per dimenticare quello che abbiamo fatto, allora tutto può ricominciare come prima»: questo il messaggio che la scrittrice italo-ungherese Edith Bruck, testimone della Shoah e premio Strega Giovani 2021, ha voluto mandare con un video ai partecipanti della manifestazione. Un concetto sottolineato con da Eric Jozsef, co-fondatore di Europa Now, che, citando la Conferenza sul futuro dell'Europa, (CoFoE) aperta a maggio, sottolinea che «i mesi bui della pandemia ci hanno ricordato quanto l'Europa sia una costruzione essenziale».

«Il rito degli aspetti belli della Natalonga è ritrovarsi qui, vecchie nuove amiche» dice Barbara, iscrivendosi, nuotatore numero 36: viene ogni anno appositamente dalla Toscana. Si guarda all'orizzonte. In questa giornata è stato presentato anche il progetto EuReCa, European Republic Cafés, una rete di caffè candidati a diventare luoghi di condivisione di idee sul futuro dell'Unione, per aprire la strada a una Repubblica d'Europa. Non un consorzio di paesi, ma un unico popolo europeo. Con le tre associazioni promotrici della Natalonga, il progetto EuReCa è sostenuto da European Democracy Lab di Berlino, da New Europeans, fondata dall'ex parlamentare britannico Roger Casale e dal sito d'informazione Voxeurop. —

FRA.PA.

NEL MILANESE

Atti pedofili su sette bimbi Sacerdote ai domiciliari

BUSTO GAROLFO (MILANO)

C'è un Superman rimasto a lare in un manifesto appeso ai muri gialli del cortile dell'oratorio. Perché in questa piccola comunità, Busto Garolfo, neanche 14 mila abitanti nella provincia di Milano, ma a due passi da Busto Arsizio, la chiesa è il punto di riferimento più importante per (quasi) tutti, la maggior parte delle famiglie. Davanti al cancello una giovane nonna dai capelli biondi è in lacrime. Cerca il nipote di 14 anni che fa l'educatore ai più piccoli: «L'altro mio nipotino, quello di 12 anni, è al campo estivo a Bardonecchia, con quello lì, non ci posso credere. Quando ho sentito la notizia ho fatto un pianto e mi sono precipitata qui».

Non solo la signora, tutti a Busto Garolfo sono impietriti da ieri mattina, quando dal telegiornale hanno scoperto che proprio il più giovane dei loro punti di riferimento, don Emanuele Tempesta, 29 anni, quello che gestiva le attività nell'oratorio e che era al campo estivo che la chiesa organizza a Bardonecchia, è finito ai domiciliari con l'accusa più infamante: da febbraio 2020 allo scorso maggio avrebbe abusato di almeno sette bambini, tutti di 12 e tredici anni. Ma gli investigatori hanno già accertato un altro caso, che non è tra quelli elencati nell'ordinanza cautelare, e stanno lavorando su una decina di episodi sospetti. A fine maggio, a dare il via alle indagini della Squadra mobile di Milano, diretta da Marco Calì, sono state le denunce di due mamme. La sera prima a casa di uno di loro, i ragazzini avevano fatto un pigiama party. E si erano messi a parlare di don Emanuele, di quelle strane cose che faceva quando li invitava, sempre in gruppo, a giocare alla playstation a casa sua. Il sacerdote chiedeva l'autorizzazione alle mamme nella chat dei genitori. «Mai abbiamo avuto un dubbio, immaginato qualcosa», hanno messo a verbale le signore. Solo uno di loro ha raccontato che l'anno scorso girava voce che una famiglia avesse ritirato il figlio dal campo estivo. Una voce che in un paesino così non fatica a circolare ma cui nessuno aveva dato peso. Tanto che oggi il parroco più anziano, don Ambrogio Colombo, tra i ragazzi dell'oratorio, non riesce a parlare: «Ha dato la notizia la Diocesi, è tutto nel comunicato. Che cosa posso dire? Sono rimasto a bocca aperta anch'io». Sono tutti singoli gli episodi contestati dal pm Flavia Salvatore di Busto Arsizio. Tranne uno, un 12enne che, con gruppi diversi, era stato invitato a casa del sacerdote tre o quattro volte. —MO.BER.